

diciotto galere. Le due flotte, a fronte l'una dell'altra, per due giorni giuocarono di cannonate a vicenda: il terzo di, il capitán pascià entrò a battaglia, la quale fu lunga e sanguinosa. Nel primo scontro, la capitana di Tripoli, con due galere, prese vergognosamente la fuga: la vittoria piegava per i veneziani; e già l'ammiraglio ottomano aveva calato la bandiera; quando il fuoco appiccatosi ad un vascello veneziano e la necessità di preservare gli altri dall'incendio sparsero alquanto di confusione tra i legni e ne ritardarono le azioni e le mosse. I turchi perciò pigliarono coraggio ed il combattimento diventò più furioso di prima. Ma in fine la flotta turca malconcia e guasta si ritirò a forza di vele, con la perdita di due vascelli. L'ammiraglio, che aveva perduto trecento uomini della sua ciurma ed aveva la puppa del suo vascello fracassata, si ritirò come potè meglio a Foscia. Questa valorosa condotta di Alessandro Molino ristabilì l'onore delle armi veneziane, macchiato dalla vergognosa viltà del capitano generale suo antecessore; e così la repubblica ebbe rassicurato l'impero suo sopra il mare.

#### CAPO XXXIV.

*Vittoria dei turchi nell'Ungheria: stato della guerra in Dalmazia.*

Tante sconfitte dei turchi nell'Arcipelago venivano compensate da luminosa vittoria, che ottenevano nell'Ungheria. La Polonia sempre disunita, vedeva le sue frontiere insultate dai tartari, e molto si affaticava in difenderle. Nell'Ungheria, assisteva personalmente alla guerra il sultano Mustafà II, ch'era succeduto a suoi zii Solimano ed Acmet, e, dissimile da loro, mostravasi valoroso, giusto ed amatore della verità. Egli passò il Danubio ed attaccò gl'imperiali capitani dal generale Veterani: vide piegare i suoi soldati e ceder terreno al nemico; ed egli allora, postosi alla loro testa con la sciabola in mano, li rianimò al combattimento, e strappò di mano agli austriaci la vittoria, che stavano già già per afferrare, costringendo il generale ad abbandonare il campo di battaglia ed a ritirarsi ferito.